

TRE DONNE TRE SECOLI

MUSEOETTOREFICO

MEF – Museo Ettore Fico
Via Francesco Cigna 114, Torino
www.museofico.it

mostra realizzata da

con il contributo di

con il patrocinio di



Contessa di Castiglione. Fotografie di Pierre-Louis Pierson
Maggi Hambling. On the Edge
Maïmouna Guerresi. Fotografie, sculture, video e installazioni



Contessa di Castiglione



Maggi Hambling



Maïmouna Guerresi

SCHEDA TECNICA

mostre e cataloghi a cura di
Andrea Busto

28 settembre - 17 dicembre 2023
orari: da giovedì a domenica
dalle ore 14,30 alle ore 19,30

LE MOSTRE

Il Museo Ettore Fico programma da settembre a dicembre 2023 tre mostre antologiche e specifiche su tre protagoniste dell'arte internazionale, che si sviluppano su tre secoli dall'Ottocento a oggi. Le tre figure prese in esame sono esempi di femminismo e di emancipazione della donna in momenti e situazioni storiche molto differenti e politicamente esemplificative.

Le tre mostre non sono state pensate per essere contigue e sovrapponibili, ma come tre momenti espositivi separati e autonomi. I tre personaggi hanno espresso ed esprimono con la loro vita e la loro ricerca estetica momenti fondamentali per la storia di tutte le donne e gli uomini del loro secolo.

La Contessa di Castiglione (1837-1899) è stata una figura emblematica dell'Ottocento, del nostro Risorgimento e della presa di coscienza del proprio ruolo sociale e politico in una società in cui la donna era considerata solo come moglie e madre.

Maggi Hambling (1945) ha vissuto, rappresentato e descritto la Swinging London e l'impatto su tutta la società mondiale degli anni Sessanta. Attrice e presentatrice televisiva, femminista, artista amica di Francis Bacon, di Lucien Freud e di tutti gli artisti gravitanti a Londra in quegli anni, è stata ed è una figura fondamentale per capire l'evoluzione del ruolo femminile dal secondo dopoguerra in poi.

Maimouna Guerresi (1951) rappresenta il trait-d'union fra la cultura europea e quella africana. La sua opera si sviluppa fondamentalmente in modo fotografico e scultoreo e coniuga stili ed estetiche in bilico fra culture contigue geograficamente ma differenti per rappresentazioni e modelli. Il suo essere "in between" è la forma estetica, politica ed espressiva più vicina ai nostri giorni fatti di forme espressive meticce e ibride. La sua stessa visione filosofica della vita è l'espressione migliore di come possano convivere pacificamente culture diverse e religioni diverse.

CONTESSA DI CASTIGLIONE



Virginia Elisabetta Luisa Carlotta Antonietta Teresa Maria Oldoini, coniugata **Verasis Asinari** e storiograficamente nota come **Contessa di Castiglione** (Firenze, 23 marzo 1837 – Parigi, 28 novembre 1899), è stata una nobildonna e un'agente segreta italiana. Cugina di Camillo Benso conte di Cavour, fu considerata tra le donne più belle e affascinanti della sua epoca. La sua attività di spionaggio e diplomazia si sviluppò nel contesto di importanti avvenimenti dell'epoca: il Congresso di Parigi del 1856, la seconda guerra d'indipendenza e le trattative di pace in seguito alla guerra franco-prussiana. Per questa attività e per la sua indole anticonformista ebbe fra gli uomini importanti dell'epoca numerosi amanti, fra cui l'imperatore di Francia Napoleone III.

Il Museo Ettore Fico è lieto di presentare la prima mostra italiana di una delle più grandi figure della storia della fotografia: la Contessa di Castiglione. Questa importante mostra personale comprende oltre cinquanta rari ritratti della Contessa dal 1850 al 1890. Diretti e messi in scena dalla stessa Contessa e realizzati in collaborazione con il fotografo di studio Pierre-Louis Pierson, questi "autoritratti" sono alcune delle immagini più straordinarie della storia della fotografia, precursori della fotografia di moda e dell'autoritratto performativo. Oggi viviamo in un mondo di selfie e social media: un mondo Instagram di identità costruite, performance e travestimenti. Ma prima di tutto questo, prima delle supermodelle e degli influencer – 150 anni fa – una delle figure più radicali del XIX secolo ha aperto la strada a nuove forme di fotografia di moda e concettuale: l'autofiction. In centinaia di ritratti prodotti in un periodo di decenni, la Contessa ha messo in scena scenari e interpretato ruoli diversi, per presentare personaggi e personalità diverse e per riflettere identità multiple, fluide e non fisse. Nonostante decenni di attività, le fotografie della Contessa sono incredibilmente rare in quanto ne sono state realizzate pochissime stampe che, in vita, aveva scelto di non divulgare. In effetti, le principali mostre del suo lavoro si sono svolte solo alla fine del XX secolo al Musée d'Orsay di Parigi nel 1999 e poi al Metropolitan Museum di New York nel 2000. La maggior parte del suo lavoro è ora nella collezione di quest'ultimo. La mostra presenta alcune delle immagini più famose della Contessa, nonché una sua squisita fotografia dipinta, di recente scoperta, che sarà esposta per la prima volta.



La mostra comprende stampe d'epoca e stampe appositamente realizzate nel 1900 per il suo grande ammiratore, il poeta simbolista Robert de Montesquiou, amico-nemico di Proust, e primo dandy della storia, che ha trascorso tredici anni della sua vita a scrivere la biografia della Contessa pubblicata come *La Divine Comtesse* nel 1913. Questa è una mostra che ricollega la figura della Contessa alla città di Torino in cui ha vissuto molti anni, della sua vita come stretta collaboratrice del cugino conte di Cavour e del re Vittorio Emanuele II per promuovere l'unità d'Italia in Francia. Divenuta l'amante di Napoleone III, la Contessa oltre a essere stata una delle donne più desiderate del suo secolo è stata anche un importantissimo "ingranaggio" per la riunificazione risorgimentale del nostro Paese. Pierre-Louis Pierson è probabilmente il più "contemporaneo" di tutti i fotografi del XIX secolo in quanto "strumento" della volontà della Contessa al pari di altri al servizio di grandi artisti contemporanei come Armin Linke per Vanessa Beecroft. Egli si inserisce a pieno titolo nel novero degli artisti fotografi e pionieri della fotografia contemporanea come William Henry Fox Talbot, Roger Fenton, Julia Margaret Cameron, Charles Negre e Gustave le Gray, ma nessuno è stato più influente o rilevante, per i fotografi di oggi, come la Contessa di Castiglione. La Contessa è senza dubbio il fotografo più radicale e contemporaneo del XIX secolo. Oggi, la sua rilevanza è ovunque. Si trova all'inizio di una linea di autoritrattisti concettuali, performativi e inventivi come Claude Cahun, Francesca Woodman, Hannah Wilke, Jo Spence, Sophie Calle, Gillian Wearing, Cindy Sherman e Tracey Emin, ed è fonte d'ispirazione per numerosi giovani artisti, tra cui Zanele Muholi e Heather Agyepong. L'opera è incredibilmente rara, il che rende questa un'importante opportunità espositiva tale da essere un evento imperdibile per Torino, per gli appassionati di fotografia storica e contemporanea e per gli amanti della moda e del costume. I ritratti provengono da tre periodi principali: 1856-57, 1861-67 e 1893-95 e la mostra ci accompagna in un viaggio dal fiore degli anni della Contessa – vestita e feticizzata come la donna più bella della sua età, attraverso immagini in cui ha tentato di rivendicare i trionfi precedenti – a immagini tardive cariche di emozione che suggeriscono, non solo lo sbiadimento della sua bellezza, ma anche il trauma psicologico di non essere più desiderabile e ricercata. Dopo le maschere glamour delle sue prime fotografie, queste strazianti immagini tardive forniscono un ritratto devastante della perdita della bellezza e dell'inaccettabile invecchiamento di una "diva" ante-litteram.

MAGGI HAMBLING



Maggi Hambling è nata a Sudbury nel Suffolk ed è un'artista molto nota nel suo Paese mentre lo è meno in Italia. Hambling ha studiato alla East Anglian School of Painting and Drawing di Cedric Morris e Lett Haines, prima di frequentare le scuole d'arte di Ipswich (1962-64), Camberwell (1964-67) e Slade (1967-69). Nel 1980 è stata invitata alla National Gallery di Londra come artista contemporaneo in residenza. Le sue opere più conosciute gli Autoritratti e i ritratti di figure note del suo tempo, tra cui il suo mentore, l'artista Lett Haines e Francis Bacon. I ritratti vengono eseguiti con rapidi segni condensati, gestuali e stesi su uno sfondo bianco.

All'interno di queste "turbolente" formazioni pittoriche, immagini più sciolte e astratte emanano una sincerità emotiva che scaturisce dal continuo impegno dell'artista con l'attualità della vita trasmettendo ambigui stati d'animo fra umorismo e dubbio, rabbia e gioia, vitalità e mortalità.

I più recenti dipinti *Edge*, realizzati su tele verticali, ricordano la pittura cinese e i rotoli di carta dipinti a inchiostro: raffigurano montagne e distese polari attraverso audaci accumuli di indaco e bianco che suggeriscono contemporaneamente un deserto interiore-psicologico e un'ambientazione paesaggistica.



Fra i suoi lavori più conosciuti ricordiamo la realizzazione del memoriale a Oscar Wilde dal titolo *A Conversation with Oscar Wilde* che si trova a Londra, a Trafalgar Square, e *The Scallop* una scultura di oltre quattro metri dedicata a Benjamin Britten che si può osservare sulla spiaggia di Aldeburgh. Nel 2020 desta polemiche la scultura dedicata alla "madre del femminismo" Mary Wollstonecraft, definita dalle femministe come una «decorazione di Natale da sito porno»; le femministe si sono inoltre chieste: «Si è mai vista una statua di Dickens con le palle di fuori?». Bee Rowlett, la presidente della società promotrice della campagna per restituire «la presenza di Mary in forma fisica», ha cercato di difendere l'opera, ma con scarsi risultati: Emily Cockn ha commentato: «Finalmente un riconoscimento pubblico che le donne nel XVIII secolo erano completamente nude ed estremamente piccole»; mentre Jojo Moyes ha ironizzato con «sarebbe stato carino commemorare Mary Wollstonecraft con i vestiti addosso: non si vedono molte statue di politici maschi senza mutande». La Hambling si è difesa sostenendo che «deve essere nuda perché i vestiti definiscono le persone. Per quanto mi riguarda, ha più o meno la forma che tutte vorremmo avere».

Aldeburgh Scallop with Rainbow
2003, installazione

Lett
2017, olio su tela

Wild North Sea
2022, olio su tela



MAÏMOUNA GUERRESI

Taliby
2010, fotografia a colori

Yaye Fall
2019, fotografia a colori



Maimouna Guerresi (Pove del Grappa, 1951) è un'artista multimediale italo-senegalese, che opera con la fotografia, la scultura, il video e le installazioni. Nel suo percorso artistico ha sviluppato una visione affascinante e introspettiva sulle molteplici prospettive della sua vita all'interno di due culture: europea e africana. Ha letteralmente collegato questi mondi e il suo impegno per la spiritualità sufi. Usando un linguaggio visivo ibrido, Maimouna Guerresi comunica la bellezza della diversità culturale, mentre contempla le molte questioni relative alla vita contemporanea di una società multi-etnica. L'arte e la letteratura islamica forniscono una fonte inesauribile di ispirazione per il suo lavoro, con le loro rivelazioni mistiche, metafore, intuizioni, versetti sacri e poteri taumaturgici. Le sue opere riaffermano un'energia femminile universalmente riconoscibile che si traduce in evoluzione spirituale, mentre allo stesso tempo decontestualizza e decolonizza le varie idee stereotipate della donna nel mondo islamico. Le sue creazioni scultoree, quasi architettoniche, combinano i volti e i corpi dei soggetti con lo spazio circostante. Alcune sembrano fluttuare prive di corpo, mentre i loro veli celano un antro profondo e oscuro, come una rappresentazione simbolica del mistero. Guerresi presenta una prospettiva intima sulla spiritualità umana in relazione al misticismo, gettando una nuova luce sulla comunità e sull'anima, fortemente influenzata dalle tradizioni sufi in Senegal, Sudan e Marocco. Metafore ricorrenti come il latte, la luce, l'hijab e la natura creano una consapevolezza delle vitali qualità unificanti della spiritualità islamica. Le immagini sono narrazioni delicate con sequenze fluide, un apprezzamento dell'umanità condivisa oltre i confini: psicologici, culturali e politici.



Bui Bui
1999 - 2015, resina colorata, sale
